



OSSERVARE LA NATURA PER RISALIRE AL PADRE L'HA FATTO ANCHE GESU'

di ANTONIO SICILIANO

Dopo i giorni piovosi e bui dell'inverno, intervallati magari da sprazzi di luce o da sporadiche cadute di neve, l'arrivo della primavera consente a tutti di bearsi gli occhi con visioni luminose e panorami o particolari della natura i cui vividi colori spingono ad esclamare col salmista: "O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra" (Sal 8, 2).

Non c'è persona, per quanto impegnata in campo sociale, politico, culturale od ecclesiale, che possa dire di non aver tempo da perdere in queste cose, quando il più grande Ambientalista, Dio creatore, con infinita sollecitudine e perfezione ha predisposto in sei giorni biblici uno scenario unico per potervi insediare un re "mai visto prima", l'uomo-

Continua a pag 2



SCUOLA DI DISCUSSIONE
Una realtà psicopedagogica di un Gruppo di Volontariato in PALMI che si affianca alla famiglia per la formazione della personalità dei giovani.

A pag 3

DA BARRITTERI UN MESSAGGIO

Pubblichiamo una puntuale riflessione sulla miseria morale di tanta gioventù che, al passo coi tempi(!), la fa trasparire con l'arroganza e la delinquenza.

A pag 6

Adamo: noi.

Anzi è proprio la condizione corporea dell'uomo, uno straordinario essere "fatto poco meno degli angeli" (Sal 8, 6a), che gli dà di godere in modo sublime della natura al punto da arrivare agevolmente fino a Lui.

L'apostolo Paolo, con la sua riflessione teologica, per averlo acutamente sentito, poteva evidenziare l'inescusabilità dei pagani giacché "dalla creazione del mondo in poi, le sue perfezioni invisibili possono essere contemplate con l'intelletto nelle opere da lui compiute, come la sua eterna potenza e divinità" (Rom 1, 20).

La natura è il grande libro in cui sono scritte pagine luminose, riposanti, elevanti sulle quali non si può fare a meno di posare gli occhi frequentemente durante la vita.

E poi non va dimenticato che ogni uomo sulla terra, fin dalla nascita, per continuare a vivere e così potersi arricchire di esperienze globali che lo condurranno alla piena matu-

CATTEDRALE DI OPPIDO

Inaugurata

la Cappella del
SS. Sacramento
dopo un'attenta
opera di restauro

A pag 4

**ALUNNA DEL LICEO
DIOCESANO PRESCelta
IN UN CONCORSO EUROPEO DI STUDENTI
PER UN SOGGIORNO A
STRASBURGO.
E'
GRAZIELLA TORNATORA
DI SCIDO.**

A pag 7

VERSO IL CONVEGNO DI PALERMO

Cristiani e responsabilità politica

di GIUSEPPE DEMASI

La seconda delle cinque vie preferenziali indicate dall'episcopato italiano in vista del Convegno di Palermo è l'impegno sociale e politico.

ma la Caritas Italiana, nella Carta pastorale appena pubblicata, di "pensare anche il sociale ed il politico in modo nuovo, puntando a proposte



E credo che tutti siamo profondamente consapevoli dell'importanza di tale impegno al fine di creare una nuova società in Italia.

Si tratta, però, come affer-

che coagulino tutte le forze sane del paese, spinte soprattutto dal desiderio del bene comune".

Continua a pag 2

**MONS. GIANCARLO BREGANTINI,
Vescovo di Locri, intervistato sulla
disoccupazione giovanile
del Mezzogiorno**

A pag 3

**La vetusta SEMINARA
del secolo XVI allargò
gli orizzonti
culturali, filosofici e fisici,
di BERNARDINO
TELESIO
nel suo fecondo soggiorno
durato 15 anni**

A pag 6

Osservare la natura

Segue da pag. 1

rità umano-cristiana, deve far uso ogni giorno del cibo che viene dal mondo naturale.

La gratitudine a Dio per la creazione di realtà naturali indispensabili alla sua vita deve portare l'uomo alla conoscenza, all'uso materiale e spirituale della natura e ancor più al rispetto totale di essa.

Il punto a volte del non ritorno del degrado ecologico è dovuto all'ignoranza crassa dei precisissimi meccanismi del mondo ambientale.

Un esempio per tutti. Non si potrà godere più in molti punti della terra, anche nella nostra Piana, dello svolazzare festoso e variopinto delle farfalle di varia famiglia, fra cui quella Macaone, perchè l'uso irrazionale dei diserbanti e dei pesticidi fatto per incrementare la qualità e quantità (!) dei prodotti agricoli, ha interrotto il ciclo di formazione di questi straordinari lepidotteri: larva-pupa-insetto adulto.

Perchè la riflessione non sembri peregrina, osiamo appena ricordare che anche Gesù nella sua predicazione fece uso spessissimo della sua conoscenza e osservazione umana della natura, come la deve fare ognuno di noi.

Basta ricordare quel punto del vangelo di Matteo dove Egli parla della vita e delle vere preoccupazioni di essa.

"Guardate gli uccelli che vivono in libertà: essi non seminano, non raccolgono, e non mettono il raccolto nei granai... eppure il Padre vostro che è in cielo li nutre!... Guardate come crescono i fiori dei campi: non lavorano, non si fanno vestiti... eppure vi assicuro che nemmeno Salomone, con tutta la sua ricchezza, ha mai avuto un vestito così bello!" (Mt 6, 26. 28-9; la Bibbia EDC-ABU).

Nel terzo secolo dopo Cristo fu scritta un'opera singolare che, tramite esempi del regno animale, illustrava in forma allegorica aspetti dottrinali e morali del Cristianesimo. E' attribuita al Fisiologo (= un naturalista).

Un esempio.

Per esortare il fedele a stare sempre accanto alla Vite spirituale e non farsi depredare dal diavolo, Fisiologo scriveva: "Il riccio si arrampica sulla vite e va dov'è l'uva, e getta per terra i chicchi, e vi si rotola sopra, e i chicchi

d'uva si conficcano nei suoi aculei, ed esso li porta ai figli, e lascia il tralcio spoglio".

Un'opera stupenda dove, oltre l'attenta osservazione della natura, c'è tutta la visione positiva di essa come opera di Dio e perciò rilevante, è **I sei giorni della creazione** di S. Ambrogio.

Discorrendo sull'acqua, creata da Dio per corroborare la natura, S. Ambrogio scrive: "L'acqua, nutrendo tutti i vegetali, presta a ciascuno una diversa utilità. Se ne bagna le radici o se vi discende cadendo a dirotto dalle nubi, dà a tutte le piante un'energia diversa: inturgida le radici, fa verdeggiare le foglie; nutre i semi e solitamente fa ingrossare i frutti. E benchè l'acqua sia la comune nutrice, alcuni alberi producono frutti con succo aspro, altri dolce, altri tardivo, altri prematuro. Anche la dolcezza varia da una pianta all'altra. Altro infatti è il dolce gusto dell'uva, altro quello delle olive, altro quello delle ciliegie, altro ancora quello dei fichi, diverso nelle mele, e dissimile nei datteri".

S. Agostino, grande fruitore per sé e per gli altri delle infinite grandezze di Dio riversate nel creato, non poteva essere assente in questo contesto.

Nelle *Confessioni*, tra l'altro, osservando la natura si esprime così: "Vediamo il bello aspetto delle acque riunite nelle distese del mare, e la terra arida, ora spoglia, ora ornata, fatta visibile e armoniosa quale madre di erbe e fiori".

Nell'opera *La città di Dio* ha questa eccelsa pennellata: "Dio non ha lasciato senza armonia e la pace delle parti non solo il cielo e la terra, l'angelo e l'uomo, ma anche l'interno di un piccolo e insignificante animale, la piuma di un uccello, il fiore dell'erba, la foglia dell'albero".

Anche un cuore indurito, osservando attentamente la natura e godendone, può arrivare fino a intenerirsi ed oltre ancora.

E' proprio il caso di Voltaire, che, trovandosi un giorno tra montagne innevate e rese ancora più incantevoli da un sole splendido, per la magnificenza dello spettacolo, cadde in ginocchio esclamando: "**Mon Dieu, mon Dieu, je crois, je crois**" (Mio Dio, io credo).

Verso Palermo

Segue da pag. 1

La politica dunque interpella l'attenzione e l'impegno dei cristiani in modo "nuovo" ed è importante che i cristiani si lascino interpellare.

Ogni cristiano ed ogni comunità hanno, infatti, una precisa e positiva responsabilità di fronte alla politica.

Come hanno indicato i Vescovi del Triveneto nel documento del 1992 dal titolo "Per un'educazione cristiana alla politica" vi sono tre livelli di responsabilità.

Innanzitutto c'è una responsabilità politica fondamentale che grava su ciascuno, senza eccezione.

Essa si esprime nel leale rapporto con le istituzioni; nell'osservanza delle leggi in quanto espressive delle esigenze del bene comune; nell'adempimento del proprio dovere e delle prestazioni sociali richieste, a cominciare dagli obblighi fiscali; nell'esercizio

gazione, di scambio, di confronto; elabora cultura e progettualità; esprime solidarietà nelle forme del gratuito e del volontariato; promuove cooperazione per lo sviluppo; apre a relazioni di pace e di progresso con altri popoli.

C'è infine il momento della partecipazione politica più diretta, sia nella forma del partito politico, chiamato dal nostro ordinamento costituzionale a concorrere con metodo democratico alla determinazione della politica nazionale, sia nella forma delle funzioni istituzionali esercitate sulla base del mandato popolare.

Si tratta, in questo caso, di impegni che non possono essere di tutti, perchè presuppongono attitudini, preparazione specifica, inclinazione e disponibilità di un certo rilievo.

E' importante però, promuovere autentiche vocazioni a questo impegno, anche per favorire quel ricambio da tutti invocato e che stenta, in realtà, a passare.

servizio; culto della gratuità; apertura alla fraternità; sobrietà di vita; fattivo interessamento per gli altri; coraggio di stare accanto ai poveri ed ai sofferenti; abitudine a pagare di persona; disponibilità a vivere in mezzo alla gente soprattutto in mezzo a coloro che non hanno voce, lasciandosi interpellare e scomodare.

Soltanto da questo terreno potrà scaturire la "novità" di un'autentica presenza dei cattolici in politica.

Occorre poi lavorare sul versante politico vero e proprio per riappropriarsi della politica con la "P" maiuscola.

La politica innanzitutto come costruzione del diritto e della giustizia: non speculazione e difesa dei diritti di pochi, ma sicurezza della tutela dei diritti di ciascuno, divisione equa dei pesi e dei benefici, certezza del diritto per una giustizia non discriminante.

E questo diventa estremamente indispensabile in un momento in cui si cerca invece di mandare avanti una impostazione di fondo che si basa sulla convinzione che chi è più capace deve essere premiato e chi non ce la fa deve restare inevitabilmente indietro.

La politica, poi, come acquisizione democratica del consenso.

L'eccessiva concentrazione dei mass media in mano a pochi e la costruzione di immagini e messaggi fittizi condizionano il consenso, eludendo il vero confronto "pluralistico" sui problemi e tolgono ai più la possibilità di capire, confrontare e partecipare al dibattito politico e culturale.

La politica, infine, come partecipazione e trasparenza.

Bisogna superare una politica di rissa, di demonizzazioni reciproche fra schieramenti e ritornare, invece, al dibattito politico aperto per discutere su programmi, strategie e scelte politiche e per verificare nella trasparenza metodi, obiettivi e risultati.

Si tratta insomma di recuperare una politica veramente attenta al bene comune.

Ecco, in sintesi, alcune indicazioni di lavoro, più che altro, che riteniamo possano essere il contributo peculiare della comunità cristiana per la crescita del paese in termini non di un verbale "nuovismo" ma in termini concreti di un qualitativamente "nuovo".



delle forme di partecipazione democratica (nella scuola, nei quartieri, nel comune); nell'espressione del voto dei nostri rappresentanti, nelle diverse istanze politiche locali, nazionali ed europee.

Vivere questa responsabilità è dovere di ciascun cristiano come cittadino.

C'è poi una modalità di partecipazione politica che, senza arrivare all'esercizio di funzioni amministrative o di governo, anima il tessuto sociale; crea momenti di aggre-

Ma per educare a queste responsabilità, per promuovere il "nuovo" di cui c'è bisogno, occorre lavorare sodo.

Lavorare innanzitutto nel campo delle maturazione umana e cristiana: solida catechesi, comprensiva degli elementi fondamentali della dottrina sociale; ordinata e regolare vita sacramentale; coltivazione delle coscienze attraverso la direzione spirituale; esperienze di comunione nel concreto inserimento nella comunità cristiana; educazione al

A PALMI

Dai volontari della Parrocchia Santa Famiglia nasce la *SCUOLA DI DISCUSSIONE*

Dal Gruppo di Volontariato della Parrocchia Santa Famiglia in Palmi, costituito da un'équipe di esperti e numerosi animatori, riceviamo questo articolo su un metodo interno di lavoro chiamato *SCUOLA DI DISCUSSIONE*

La *SCUOLA DI DISCUSSIONE*, attraverso uno specifico programma pedagogico, aiuta l'adolescente a crescere nelle diverse dimensioni: sociale, etica, intellettuale, affettiva, ecc.. Fornisce occasioni d'incontro, di confronto per socializzare, per sentirsi parte integrante di un gruppo, perchè l'adolescente cresce se è capace di avere rapporti equilibrati con gli altri.

La *SCUOLA* concorre a rendere armonico lo sviluppo dell'adolescente, lo aiuta a liberare la sua individualità, a diventare protagonista della sua vita, dandogli coscienza di se stesso così da poter affrontare con coraggio i problemi reali, per acquistare senso di responsabilità, spirito d'osservazione e di riflessione. Questo avviene attraverso un approccio interattivo, un dialogo tra adolescenti ed animatori affiancati da una équipe di psicologi.

Fiduciosi nelle potenzialità dei giovani, nelle possibilità di riscatto racchiuse in ciascuno di essi, ma d'altro canto coscienti delle difficoltà che i giovani hanno nel mantenere un passo costante nella scalata all'età adulta, cioè al raggiungimento della maturità, ribadiamo l'importanza di "educare", per dare qualità alla vita, per aprire ai valori morali, suscitando la voglia di crescere secondo un progetto di vita umanamente inteso, creando le condizioni affinché la loro personalità si sviluppi in modo equilibrato.

Si educa creando un clima sereno, di accoglienza, di dialogo. Si educa con le parole. Si educa proponendo valori, stili di comportamento. Si educa con la discussione, che aiuta gli adolescenti a mettere in relazione coerente le proposte che ricevono e la loro realtà quotidiana; che stimola a realizzare nello sforzo di modificare se stessi, un comportamento fatto di lealtà e coerenza. Nelle sue finalità la *SCUOLA* si propone di favorire il progressivo sviluppo della personalità dell'adolescente per la successiva conquista di una sua identità di fronte al contesto sociale, tramite un processo formativo continuo, basato sul dialogo ed il "mettersi in discussione" per capire se stessi e gli altri. Convinti che la possibilità di operare scelte realistiche nell'immediato

di **FRANCESCA PULEIO**

e nel futuro derivi dal consolidamento di una capacità decisionale che si fonda su di una verificata conoscenza di sé.

L'adolescenza, è stata definita da psicologi e sociologi come: "fase contraddittoria, la più problematica della vita" per il carico di problemi che sottende; nasce così il problema, le immancabili responsabilità.

Gli indici più accusatori sono tesi verso la famiglia, che risulta disgregata proprio nei suoi gangli vitali: dilacerata nei sentimenti e negli affetti, disamorata nei rapporti di coppia, inaridi-

ta nei rapporti sociali.

E' in questo tipo di famiglia che si consumano i primi atti d'indifferenza verso la prole. Indifferenza che prorompe in rinuncia ai doveri naturali verso i figli e nella facile quanto miserabile scappatoia della delega: chiamare a rispondere la scuola, che viene vista come il rifugio naturale verso cui indirizzare il figlio. E quando i risultati non vengono, la colpa ricade sulla scuola che viene messa sotto accusa.

Questo genere di alibi, è falso ed abietto. Perchè mira a scrollarsi di dosso quella responsabi-

lità primaria che è unicamente pertinenza della famiglia; perchè muove da un principio morale che vedrebbe un figlio come "cosa estranea" a se stessi; perchè non tiene conto dei diritti umani e civili dei minori; perchè infine l'alibi sottende e nasconde una carica sconfinata di estremo egoismo.

LA *SCUOLA DI DISCUSSIONE* non vuole surrogare alle deficienze della famiglia o all'incapacità della scuola, perchè essa nulla può senza il concorso della didattica naturale della famiglia. "Sapiunt vasa quidquid primum acceperunt", ammoniva Varrone: i vasi odorano della cosa che prima contennero.

Dunque i canoni di base si ricevono da tenera età e quindi su di essi si costruisce giorno per giorno quell'edificio mirabile che è l'Uomo.

Non da soli, beninteso. La

famiglia non può tutto, né potrebbe essere altrimenti.

Ma ha tutto l'apparato sociale a sua disposizione per portare ai massimi livelli la capacità intellettuale dell'individuo.

LA *SCUOLA DI DISCUSSIONE* si impegna per informare i giovani, per renderli consapevoli e parallelamente per sensibilizzare le famiglie, analizzandone le problematiche, le difficoltà educative, per promuovere una svolta in cui genitori e figli possano crescere insieme dialogando.

LA *SCUOLA DI DISCUSSIONE* è al servizio della famiglia, si affianca ad essa per fare intendere quale tipo e grado di collaborazione essa deve dare come suo insostituibile contributo alla formazione dei figli, per soddisfare quei diritti sacri che nascono già prima del primo vagito.

MEZZOGIORNO E DISSOCUPAZIONE GIOVANILE

Un vescovo del Sud indica le soluzioni del dramma

Da una intervista rilasciata da Mons. Giancarlo M. Bregantini vescovo di Locri-Gerace

E' stato chiesto a Mons. Bregantini cosa si può dire della situazione drammatica della disoccupazione, specie dei giovani nel sud.

di raccolta dentro attività sportive, sociali, culturali e religiose: vanno assolutamente rilanciati gli oratori. E' necessario in secondo luogo l'impegno di tipo culturale e scolastico.

Questo lavoro complesso presuppone un forte impegno di Chiesa.

R. Bisogna riconoscere che

l'impegno formativo?

R. L'età più problematica per i giovani del sud va dai 20 ai 25 anni. Prima c'è ormai un'altissima scolarizzazione che allontana il problema, ma raggiunto il diploma si entra nella fase più critica. E' a questo punto che occorre l'impegno di creare dei segni di risposta, quali potrebbero essere al-

piuttosto insegnare a dare pari rispetto a tutte le attività lavorative, perchè tutte sacre.

Si può pensare a iniziative concrete a livello ecclesiale contro il disagio della disoccupazione?

R. Indubbiamente ci devono essere segni più visibili anche da parte della Chiesa. Occorrerebbe ad esempio una catena o rete di collaborazione tra Nord e Sud, fatta di intersempio estivo di gruppi giovanili, di esperienze varie. E' molto importante che la gente del Sud vada al Nord a vedere e viceversa, per capire alcuni meccanismi sociali e per evitare giudizi sommari. La logica dei piccoli segni è importantissima perchè permette di superare la fase critica dello scoraggiamento. Se i giovani non la superano, cadono in braccio alla mafia.

Potrebbero bastare questi interventi per risolvere la questione?

Credo di no. I piccoli passi si possono e di devono fare, ma la politica ha la sua responsabilità. E' calato l'impegno globale del governo e con esso è calata la tensione solidaristica. Se prima si peccava di assistenzialismo, oggi si pecca di assenza. L'opinione pubblica deve sentire che il Sud non è dimenticato e questo va nella direzione solidaristica della visione cattolica del sociale che dice che se cresci tu cresci anch'io. E' un compito difficile che la Chiesa deve assumersi per accompagnare lo sviluppo umano, sociale, economico e culturale del Mezzogiorno.



R. E' certamente il fenomeno-chiave di tutta la questione meridionale. Per affrontarlo occorre prima di tutto un intervento globale, di natura culturale, economica ma anche religiosa. Il cammino da fare richiede di creare aggregazione tra i giovani. Occorre grande lavoro di sostegno dei giovani,

talvolta la Chiesa meridionale non ha sviluppato questo impegno nel suo insieme. C'è, per esempio, un'aggregazione di base nelle feste patronali e religiose, ma non produce capacità di collaborazione sul piano sociale.

Quindi le sembra prioritario

cune cooperative specifiche. Bisogna inoltre abituare i giovani a prendere il primo lavoro che arriva senza mitizzare il posto. E' necessario pure insegnare la pari dignità per tutti i lavori. La società questo non lo fa. Non ci si può scandalizzare quindi della fretta di rifiutare il lavoro di netturbino, bisogna

CATTEDRALE DI OPPIDO MAMERTINA

Inaugurazione della Cappella del SS. Sacramento

La Cappella nel tempo subì danni dovuti alle intemperie: continue infiltrazioni d'acqua hanno reso la volta della cupola sempre più piena di macchie, gli

stucchi e le decorazioni si deteriorarono, in parte cedettero e si staccarono dalle pareti.

Si richiedeva un consistente intervento di restauro.

In questi ultimi anni fu spesso richiesto l'intervento della Soprintendenza per il restauro di tutta la Chiesa Cattedrale e particolarmente della Cappella del Santissimo: furono richiesti e fatti sopralluoghi, furono fatte anche promesse.

Finalmente la Soprintendenza dei beni Culturali e Ambientali di Cosenza con lettera del 15.4.1987, prot. n. 6884 mi comunicava che la Cattedrale sarebbe stata inserita nel piano dei lavori in program-

Dalla relazione storico-cronologica dell'arciprete Mons. Francesco Zappia pubblichiamo la parte riguardante il restauro finale e la inaugurazione

Il Comune affidò la progettazione dei lavori all'Architetto Francesco Panella nostro concittadino e in seguito i lavori furono

consegnati alla Ditta Guido Mario di Cosenza.

I lavori iniziarono il 15 febbraio del 1993. Più volte sospesi e ripresi, oggi vedono il loro completamento.

La Cappella ha ripreso il suo antico splendore, e ora si presenta dinanzi al nostro sguardo come un vero capolavoro di arte architettonica, nei ricchi e delicati fregi, nello splendore di decorazioni in oro che formano della Cappella veramente un pezzo raro tra le Chiese del nostro territorio.

Oggi con gioia noi ritorniamo in questo angolo remoto della nostra Chiesa Cattedrale, a prostarci dinanzi a Gesù Eucaristia e a pregare.

Come per il passato essa

VIII CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. ANTONIO
ANTONIO: VANGELO E CARITA'

di VINCENZO ALAMPI

Ricorre quest'anno l'OTTAVO CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. ANTONIO di PADOVA, essendo nato, secondo una tradizione antichissima, il 15 Agosto 1195.

S. Antonio è uno dei santi più venerati e il suo culto è diffuso in tutto il mondo.

Le celebrazioni riassunte nel titolo del centenario: "ANTONIO: VANGELO e CARITA'", sono iniziate il giorno 15 febbraio, memoria della traslazione del corpo del Santo all'Altare dell'Arca nella Basilica a Padova e si concluderanno l'8 dicembre, festa dell'Immacolata, Patrona dell'Ordine Francescano.

Papa Giovanni Paolo II, ha inviato ai francescani e a tutti i fedeli un messaggio dove sottolineando che il Santo di Padova costruì la sua vita su Cristo, ha evidenziato come "le virtù evangeliche, in particolare la povertà dello spirito, la mitezza, l'umiltà, la castità, la misericordia, il coraggio della pace erano gli argomenti costanti della sua predicazione".

Anche i Ministri Generali della famiglia francescana

hanno voluto inviare un messaggio ai francescani e a tutti i fedeli cristiani evidenziando come S. Antonio "anche se ebbe una vita brevissima, nello stesso tempo fu intensissima e totalmente "guidata dallo spirito".

Ordinato sacerdote fra i canonici regolari di S. Agostino, nel 1220, decide di passare tra i francescani dopo aver visto ritornare martiri dal Marocco cinque frati minori di San Francesco di Assisi.

In Calabria la devozione a Sant'ANTONIO è fortemente diffusa e radicata. Sono tante le tradizioni che raccontano del suo passaggio attraverso la nostra terra nel 1221, quando proveniente dalla Sicilia, si dirigeva verso Assisi per partecipare al famoso Capitolo francescano detto delle stuoie. I Vescovi della Calabria hanno voluto sottolineare l'importanza del Centenario Antoniano per la nostra regione, scrivendo una lettera, consegnata durante una solenne concelebrazione dal Presidente della CEC, l'Arcivescovo di Catanzaro, terziario francescano, Mons. Antonio Cantisani, ai francescani e ai fedeli tutti

della nostra terra.

Anche nella nostra Diocesi è diffusissimo il culto a S. Antonio e quasi tutte le Chiese hanno un altare o una statua dedicata al Santo di Padova, e quasi tutte le famiglie hanno un congiunto che porta il nome Antonio, o hanno un quadro del venerato Santo figlio spirituale di San Francesco d'Assisi, segno della grande devozione verso il Santo dei miracoli.

In Calabria le celebrazioni culmineranno con il grande raduno annuale dell'Ordine Francescano Secolare, della Gioventù Francescana e degli Araldini, con la partecipazione dei frati del Primo Ordine e delle Suore degli Istituti Francescani, giorno 8 ottobre 1995, a Commenda di Rende, presso il Convento S. Antonio, dove verrà trattato il tema: "La missione di Antonio di Padova tra gli uomini del suo tempo: Aspetti attuali".

Con la speranza che l'Ottavo Centenario, sia occasione propizia per proporre il Vangelo di Cristo, come via all'amore, alla Pace e alla Giustizia, sull'esempio di Sant'Antonio di Padova.

LETTERA ALLA REDAZIONE

Spett. Direttore,

è già la terza volta che ricevo "Acqua viva" e vi ringrazio moltissimo, perchè la rivista è molto bella e mi dà tanta gioia e interesse nel leggerla, non solo per il contenuto teologico, ma anche per quello informativo, così posso partecipare spiritualmente alla vita della nostra Diocesi. Dico "nostra" perchè io, sebbene siano trascorsi circa sessant'anni da quando lasciai la nostra bella terra di Calabria per entrare in Religione, mi sento ancora attaccata alla mia Diocesi, che al mio tempo di bambina era poi quella di Mileto e il Vescovo era Mons. Paolo Albera, salesiano. Mi auguro che la rivista possa giungere in ogni famiglia della nostra Diocesi, e particolarmente della mia Parrocchia di Laureana e Bellantone, dove c'è tanto bisogno di sentire la Parola di Dio e quella del suo Pastore. Ringrazio di nuovo e ossequio distintamente.

Dev.ma

Suor M. Fiorina Prossomariti

P.S.: accludo dieci mila lire per l'abbonamento alla rivista.

Rev.ma Suor Fiorina,

la sua lettera che ci giunge da Spello è come un gradito ramoscello d'ulivo dell'Umbria verde che ci parla di serenità e gioia. *Acqua viva* non ha pretese di alto tono teologico, ma di essere portatrice di messaggi interessanti e gioiosi, sì. La sua freschezza giovanile di spirito, nonostante la sicura veneranda età, ci permette di intravedere cuore semplice e ansia missionaria. La aggiungiamo ad esempio per quanti di noi fossero più complicati di cuore nel guardare i piccoli segni di amore del Signore.

La Redazione le dice "grazie".



mazione per il 1987-89.

Nel 1990 il Ministero, tramite l'Amministrazione Comunale di Oppido M., assegnava per la Cattedrale la somma di £ 250.000.000, somma che, d'accordo con la Curia, fu destinata completamente al restauro della Cappella del Santissimo sia all'esterno, come all'interno.

sarà il cuore della nostra Cattedrale, dove batte il cuore vivo di Cristo presente sotto le specie del pane; tante anime verranno qui ad aprire il proprio cuore al Cuore divino, che solo comprende e sa perdonare le nostre miserie.

PUBBLICATA LA CARTA PASTORALE DELLA CARITAS ITALIANA UNA CHIESA POVERA CHE SIA "CON" I POVERI E NON PIU' "PER" I POVERI

"Lo riconobbero nello spezzare il pane" è il titolo della carta pastorale che la Caritas italiana ha pubblicato in questi giorni, frutto dell'esperienza e della riflessione che hanno accompagnato l'anno pastorale 1993/94.

Nel corso di quest'anno - che la Caritas chiama Anno Sabatico - sono stati effettuati cinque Seminari per approfondire le seguenti tematiche: il cambiamento sociale, politico,

economico e culturale; la povertà e le sue dinamiche; la famiglia come ottica per affrontare problemi ed impostare i programmi d'intervento; la testimonianza della carità nella Chiesa oggi; la Caritas:

identità, presenza, azione.

"Da questo cammino - si legge nell'introduzione - è scaturita la necessità di fissare in una Carta i punti di orientamento affrontati e condivisi, come strumento di ulteriore riflessione ed approfondimento per la Caritas italiana e per la Caritas Diocesane. Si è ritenuto come criterio ermeneutico quello di partire dai poveri e dalle povertà, cogliendo la trasversalità nell'evoluzione dei contesti personali, sociali, politici ed ecclesiali così che le Caritas sostengano le comunità cristiane nel tenere viva la profezia del Regno nel servizio dell'uomo".

Ripetutamente la Carta mette al centro della riflessione la < conversione a partire dai poveri, "Sacramento" di Dio>, cui sono chiamati tutti i cristiani indistintamente; non quindi solo un'azione di assistenza, di servizio, ma addirittura una "condivisione" di vita, che significa, come logica conseguenza di una vita cristiana autentica, vivere in "povertà", distaccati dai beni e dalle cose, ma "sovrabbondando" in amore.

"La scelta preferenziale e il farsi povero - si legge al n. 5 - non comporta soltanto l'elezione dei poveri come soggetti privilegiati dell'opera di salvezza, ma anche guardare a Dio, al mondo e alla storia dalla loro angolatura. Un Dio che comanda l'elemosina e l'aiuto ai poveri può anche piacere, ma un Dio che chiede di mettersi nella loro condizione è scomodo e provoca scandalo. La povertà di Gesù, il suo

guè una riflessione sul modello di quale Chiesa dobbiamo impegnarci come cristiani a costruire: una Chiesa Popolo - famiglia di Dio; Popolo itinerante e pellegrino; Popolo che si fa profezia, libero e liberante; Popolo missionario nella storia e nel territorio.

Infine alcuni cenni sulla Caritas del futuro che il Documento riassume in cinque prospettive programmatiche:

1. *un modo fedele e sempre nuovo di realizzare la Caritas Diocesana, con un Vescovo ancora più impegnato in prima persona, con la creazione di reti di collaborazioni, con la sintonia e sinergia con gli altri ambiti pastorali, con un rapporto intel-*

ligente con il sociale ed il civile.

2. *I poveri devono essere restituiti alla loro dignità di persone: occorre porsi nei loro confronti in atteggiamento accogliente e liberante; passare dal fare-per al fare-con.*

3. *Accettare la sfida di collegare emergenza e quotidianità: non basta accogliere, dare il pane, occorre un impegno per modificare gli atteggiamenti violenti che vanno emergendo nel tessuto quotidiano della società (comportamenti razziali, piccola criminalità, illegalità, mancanza di rispetto per la vita, ecc.).*

4. *Quindi è cruciale la sfida educativa e promozionale, sulla strada della giustizia, della pace, della salvaguardia del creato.*

5. *L'ultima frontiera della Caritas del futuro è l'acquisizione di una spiritualità nella prospettiva del Regno che viene, "una spiritualità della povertà e dell'essenzialità evangelica, della condivisione e dell'accoglienza", perchè la carità non sia pura filantropia o semplice impegno civile.*



non essere legato ad un luogo, ad una Patria, ad una classe, ad un potere umano è condizione di libertà e di apertura all'universalità del Regno".

La Carta della Caritas continua con una severa autocritica: "da una parte dobbiamo sentire che - pur in presenza di molte testimonianze ed opere significative - non abbiamo fatto abbastanza per debellare le povertà e queste comunque rimangono e crescono; d'altra parte l'impegno contro le povertà non è obiettivo assoluto: se la meta finale è il Regno, le tappe verso di esso ed i mezzi per raggiungerlo devono essere coerenti, come il rifiuto della violenza, la scelta di non giudicare, l'accettazione del martirio. Una Chiesa povera e che usa strumenti poveri è una Chiesa che prende sul serio le beatitudini che il Signore le indica, una Chiesa che, come il suo Signore, sa di dover fare i conti con la tentazione del potere e della gloria in questo mondo".

La parte centrale della Carta è dedicata ai soggetti di cambiamento: persona e famiglia, politica, mass media. Se-

Un gruppo alla volta

PALMI

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "Presenza"

Centro "Emmanuele"

Identità.

Il centro "Emmanuele", centro socio-educativo e riabilitativo, è un centro di accoglienza e di ospitalità a favore dei soggetti portatori di handicap; si offre come "struttura appoggio" alla vita familiare, fatta di spazi educativi, ricreativi e riabilitativi diversificanti; si pone come alternativa alla istituzionalizzazione dei disabili e promuove iniziative atte a concretizzare l'inserimento scolastico, sociale e lavorativo dei soggetti portatori di handicap.

Finalità

Il Centro si propone di :

- realizzare, nel pieno concetto della condivisione, forme di convivenza quotidiana con i disabili per favorire autentici rapporti di amicizia, di collaborazione, di reciproco apporto e di partecipazione alle varie realtà sociali ;
- rimuovere, attraverso la testimonianza diretta, le barriere psicologiche che emarginano il "diverso" ;
- far sì che la "vita piena" degli handicappati si manifesti grazie al protagonismo degli stessi e che venga sorretta complessivamente dall'aiuto sensibile ed intelligente delle loro famiglie, delle istituzioni, degli operatori, della società intera ;

- promuovere l'uguaglianza e il rispetto delle differenze e diffondere la cultura della solidarietà e dell'accoglienza;

- sollecitare presso gli organi competenti la realizzazione di strutture architettoniche adeguate e di servizi sociali e sanitari territoriali alternativi

al ricovero, difendendo i disabili sul terreno dei diritti civili.

Attività

Le prestazioni socio-educative e riabilitanti sono assicurate, rispettivamente, dagli animatori volontari e da operatori professionali, i quali nel rispetto delle finalità del Centro e del principio dell'individualizzazione delle esigenze degli utenti, promuovono attività diversificate adeguate alle loro potenzialità.

- Attività educative e riabilitative indirizzate verso l'autonomia della persona ;

- attività educative con significato prevalentemente psico-motorio, del gioco-teatro, di gioco collettivo, di animazione musicale e di musicoterapia;

- Attività educative di socializzazione. Si tratta di attività che mirano a promuovere momenti socializzanti realizzabili non solo all'interno del Centro, ma anche e soprattutto all'esterno, in stretto raccordo con strutture ove siano presenti spazi di tipo aggregativo, sportivo, ricreativo, organizzati per la generalità delle persone. Il Centro dispone di palestre di riabilitazione psico-motoria e logopedica.

Organizzazione

Il Centro viene gestito dai soci handicappati e dai soci volontari che operano gratuitamente e con impegno di continuità. Gli operatori socio-sanitari, logopedisti e fisioterapisti, vengono retribuiti dall'Associazione.



Da Baritteri riceviamo questa sofferta riflessione che qualunque persona potrebbe fare, guardandosi attorno in ogni piccolo o grande centro della Piana

PROFONDO SUD: LA POVERTÀ DEI VALORI SI CAMUFFA CON L'ARROGANZA E LA PREVARICAZIONE

Ci verrebbe voglia di usare un titolo più leggero per questo articolo oppure di utilizzare una avvertenza scritta in bella evidenza con la seguente frase: *è sconsigliata la lettura ai bambini*; ma crediamo che in fondo queste parole hanno come obiettivo di conquista proprio l'universo giovanile.

Abbiamo scelto questo argomento non a caso anche se un giornale come **Acqua Viva** è preposto a ben altra cosa, ma è bene che gli argomenti di carattere sociale vengano affrontati con lo spirito giusto e con assoluta libertà intellettuale, senza prevaricazioni di sorta su questo o su quello individuo. Purtroppo le schiere giovanili nel nostro meridione stanno vagando sperdute come satelliti impazziti che, perse le coordinate, cercano di collocarsi in un'orbita artificiale; metafora a parte, stiamo assistendo ad una sorta di assuefazione dell'universo giovani-

le alla lenta agonia intellettuale che inevitabilmente porta il giovane, e non solo lui, alla ricerca spasmodica di uno "spazio vivibile" in cui esso non è semplicemente un ritaglio di esistenza e di valori da vivere e da condividere con gli altri, ma più avidamente una ricerca di uno spazio al di sopra degli altri. Per raggiungere questo obiettivo non viene tralasciato proprio nulla, compresa la pressione dell'arroganza, della prepotenza e della prevaricazione esercitata nei confronti degli altri.

Questi in realtà forse inconsciamente non sono altro che "cuccioli" di uomini e donne che alla stregua dei cuccioli di un qualsiasi animale, una volta svezzati e quasi autosufficienti, non esitano a sbranare non solo i loro simili ma addirittura i consaguinei.

Il paragone forse è arduo, ma sinceramente non ci viene altro per dare un'immagine reale di quello che oggi è il mo-

do vivendi dei ragazzi degli anni 90. In effetti facciamo fatica a capire i loro pensieri e in loro ideali, forse siamo ormai nella categoria dei vecchi, in quella degli arretrati mentali o forse viviamo al di fuori dei tempi. Chi scrive non ha certo l'età di un matusalemme, bensì qualche anno in più di tanti ragazzi, ma stenta a riconoscere in loro un briciolo soltanto che possa essere ricondotto ad un passato recente.

Certo non si può fare di tutta l'erba un unico fascio, ma è altrettanto vero che pare oltrecchè incredibile l'approccio al modo di intendere la vita di un adolescente qualunque, a parte l'abbigliamento e la moda in genere che non crea altro che uno stereotipo di individuo vestito e pettinato in un certo modo, variabile a seconda delle stagioni e delle mode sia nel modo di vestire che di essere; questo non fa altro che avvalorare la tesi fatta poc'anzi. C'è un altro aspetto

poco edificabile alla causa giovanile, il baratro della criminalità in cui bisogna a volte cimentarsi in veri e propri salti mortali per non caderci dentro. E' anche vero però che nessuno di noi è veramente costretto a fare una qualsiasi cosa se ciò non è voluto anche in minima parte da noi stessi.

La criminalità soprattutto minorile al sud è una grossa piaga e una ferita ancora aperta che aspetta che un bravo chirurgo si adoperi per far sì che essa rimargini.

Questo è un fenomeno che andrebbe affrontato molto più articolatamente (cosa che faremo in futuro) senza mezzi termini e senza girarci attorno. Tanto per cambiare, noi calabresi abbiamo un altro record, negativo s'intende: il più alto tasso di detenuti e di criminalità giovanile appartiene alla provincia reggina.

E' inutile fuorviare e sgattaiolare dal discorso, bisogna ammettere che il tessuto sociale è fortemente inciso e le istituzioni hanno le loro responsabilità, così come le ha la famiglia che dovrebbe essere portatrice di sana educazione

alla vita e alla legalità. Ma proprio quella che dovrebbe essere l'istituzione più diretta (la famiglia stessa) a volte si lascia scappare le cose di mano.

Così si osserva amaramente il comportamento di molti ragazzi che al posto di adoperarsi in cause giuste danno il meglio di sé in azioni delittuose, e tutto per raggiungere il top di una classifica poco invidiabile, classifica che spesso conduce dietro le sbarre di una cella e nel peggior dei casi a bocconi sull'asfalto bagnato di morte.

Le azioni si conducono spesso per dimostrare agli altri la propria grandezza e poco importano i mezzi adoperati e si seguono come modelli non più personaggi positivi, ma leader negativi di quelle cosiddette devianze sociali, e per questo bisogna dimostrare grandezza e ricchezza, poco importa a chi si deve rubare per comprare una macchina nuova da mostrare agli amici, e poco importa quanti ragazzi devono morire per overdose; l'importante è avere i soldi e la ricchezza!

Ma noi crediamo che esser ricchi esternamente non serve a nulla se poi interiormente si è colmi di miseria.

Enzo Melara

BERNARDINO TELESIO: un soggiorno fecondo nella Seminara del 500

di GIUSEPPE ZUMBO

Già nel X secolo Seminara era la più importante città della Calabria soprattutto grazie alla sua eccezionale difesa (città fortificata e militare), circondata da mura considerate inespugnabili dalle orde Saracene che infestavano le coste Calabresi e Siciliane rubando e saccheggiando le città indifese: ne aveva fatto le spese Reggio Calabria più volte saccheggiata e data alle fiamme, tanto che fu necessario trasferire la capitale Bizantina della Calabria a Rossano.

Fu quanto mai cara al mondo Greco, che allacciò relazioni culturali e commerciali, rappresentando il crocevia tra l'Occidente e l'Orien-

te. Cacciati definitivamente i Saraceni nel 1060 ad opera dei Normanni, Seminara poté consolidare il prestigio e la potenza militare raggiungendo il suo massimo splendore tra il 400 e il 500. Numerose le chiese (trenta) e i conventi presenti nella città oltre alla sede vescovile trasferita con "breve Pontificio" da Papa Giovanni XIII "traslatione in castrum SEMINARIAE donec raedificetur Taureana" nella chiesa cattedrale dello Spirito Santo da Taureana distrutta dai Saraceni. All'epoca era considerata senza alcun dubbio città di sapienza per il continuo affluire di monaci provenienti dalla Grecia e dalla terra Santa; fu forse la continua ricerca di nuovo sapere che spinse

Bernardino Telesio nativo di Cosenza a portarsi nella castellata e superba Seminara per poter ulteriormente allargare il suo orizzonte culturale nel campo filosofico e della fisica. Uomo dotto di ottima famiglia Cosentina, cresciuto in un clima culturale carico di suggestioni e di stimoli, profondo conoscitore del Latino e del Greco, di carattere schivo e introverso, amante della solitudine, cercò asilo presso il Convento dei frati Francescani. Qui vi rimase per oltre quindici anni, lontano dalle mondanità di corte sempre amorevolmente aiutato dai frati a contatto della meravigliosa natura che ammirava con le sue quotidiane passeggiate, mentre poteva frequentare le biblioteche dei conventi, soprattutto quella immensa e celebre del castellato Monaste-

ro di San Filareto dove studiò e si formò il Barlaam e che conteneva circa 40.000 volumi scritti in Greco e in Latino (poi purtroppo andati distrutti con il terremoto del 1783).

Furono quelli, anni di intenso lavoro, che permisero al Telesio la stesura dei primi volumi della sua opera "De rerum natura iuxta propria principia", opera che suscitò polemiche per il netto contrasto con l'ortodossia cattolica per il contenuto delle sue dottrine. "E' chiara nell'opera la netta rottura con la tradizione; la natura va interpretata con la natura stessa, non ricorrendo a principi trascendenti da cui la natura è mossa e governata" ab estrinseco"; va interrogata direttamente e quasi bisogna costringerla a disvelarsi nell'esperienza e nel senso".

Queste dottrine esercitarono

no su un altro calabrese, T. Campanella, un grande influente e attraverso questo su tutto il pensiero posteriore.

Intanto la sua fama si era diffusa tanto che il Papa Pio IV lo volle nominare Vescovo di Cosenza, ma egli rifiutò in favore del fratello. Più tardi un evento luttuoso, l'assassinio del suo primogenito, lo costrinse a separarsi dall'amata Seminara per far ritorno nella natia Cosenza, dove morì ormai famoso nel 1588.

DITTA

RAG. SALVATORE ALAMPI

Riv. Autorizzato IBM

MACCHINE E MOBILI

PER UFFICIO

ASSISTENZA TECNICA

Via Cinconvallazione Nord 190

89029 TAURIANOVA (RC)

Tel e Fax (0966) 612500

ALUNNA PREMIATA CON UN SOGGIORNO A STRASBURGO

Un'alunna del Liceo diocesano è stata premiata in un concorso europeo per studenti.

E' GRAZIELLA TORNATORA di Scido.

Frequenta da 4 anni il Liceo-Ginnasio diocesano, giungendo ogni mattino dal piccolo centro preaspromontano.

L'impegno personale e la valida formazione scolastica le hanno consentito di esprimersi al meglio in un elaborato in occasione di un Concorso europeo per studenti. La Commissione giudicatrice ha ritenuto, tra pochi altri studenti, che l'alunna abbia centrato molto bene la sua riflessione personale sulla traccia PROTAGONISTA DONNA.

Pubblichiamo alcuni passi salienti del lavoro ampio ed esauriente che si stende per 4

pagine dattiloscritte. *stessa, a causa dei sensi di colpa e della consapevolezza di aver commesso un atto così crudele".*

Sull'essere madre oggi.
"La maternità oggi viene vissuta a volte con tanta paura per le difficoltà future di educare, far crescere i propri figli; è sparita la famiglia patriarcale del passato, dove nonni, zii, figli, sposi vivevano insieme e quindi la responsabilità della crescita dei bambini veniva divisa con gli altri familiari. Oggi anche la donna lavora e spesso si trova a dover scegliere tra il lavoro e la nascita dei figli, anche se nell'ultimo decennio la figura paterna ha assunto un coraggioso impegno nel ruolo di allevare ed educare i propri figli. La donna si sente spesso incapace di conciliare gli im-

pegno meraviglioso come quella della maternità, quando presta il proprio corpo per speculazioni scientifiche, per lo sfruttamento commerciale della pubblicità e della pornografia, tutte le volte insomma che permette agli altri di usare il suo corpo come un oggetto o uno strumento senza alcun rispetto".

Sul nuovo ruolo della donna.

"Il ruolo della donna si è andato sempre più ampliando, la donna oggi riesce a dare il proprio contributo attivo non solo in famiglia ma anche in tanti altri ambiti: nel campo politico, spirituale, pedagogico, scientifico, culturale, anche se, prima di arrivare a ciò, il cammino è stato lento e faticoso. Ricordiamo infatti, ad esempio, che in campo politico la donna non aveva alcuna funzione fino al 1945, poichè ad essa non era concesso nemmeno il diritto di voto; oggi invece le donne sono protagoniste della vita politica portando il proprio contributo che viene apprezzato a volte più di quello maschile, proprio per quelle doti di perspicacia, pazienza e serenità che esse possiedono e riescono a comunicare a chi sta loro accanto. La nuova riforma elettorale, addirittura, obbliga la presenza femminile nella misura del 30% nelle liste elettorali. Il mondo politico ha visto e vede donne con ruoli molto importanti, come Margaret Thatcher, Corazon Aquino, Indira Gandhi".

Un auspicio

"Varie iniziative coinvolgeranno la donna protagonista di questo 1995, ma la speranza di ognuno è che l'impegno assunto nel 1979 da parte dell'ONU si concretizzi sempre più, annullando ogni discriminazione e ogni sopruso nei confronti delle donne affinché la loro dignità si affermi e venga riconosciuta dal mondo intero".

Ci felicitiamo con la brava studentessa Tornatora per la sua riconosciuta maturità di pensiero, le auguriamo felice soggiorno a Strasburgo e auspichiamo che le famiglie della nostra Diocesi si accorgano sempre più del LICEO-GINNASIO diocesano.

LA REDAZIONE

Accorgersi in tempo di aver sciupato tutto è sempre da grandi

Lettera di Franco, malato di AIDS, a Nicola

Caro Nicola, sono Franco, quello vero, quello che su un letto bianco di ospedale, sta togliendo la sua maschera di uomo duro e sta facendo bat-

volta sola, io posso dire di non avere mai vissuto. Io che ho gestito la mia vita con uno spinello e un bicchiere di alcool senza sapere che sarei finito a



tere il suo cuore. Ti scrivo perchè so che da tempo aspetti una mia lettera. Oggi ho deciso di dirti la verità; quella vera, quella che nessuno conosce, perchè io ho mentito per tanto tempo e sempre ho pagato di persona gli stessi errori. Chi sono io oggi, caro fratello; sono solo un'ombra di uomo che cammina con la sua mortale AIDS che mi sta uccidendo e portando alla morte.

E' vero, caro Nicola, ho distrutto tutto ciò che di pulito e di buono c'era nella mia vita. ma oggi voglio dirti una cosa: io non sono violento non sono duro, non sono una persona da eviatre. Sono solo un mortale stupido che con la sua AIDS sta scoprendo che ha sciupato tutto ciò che di buono e di pulito c'era in questa vita. Ma che ne sa la gente di me, del mio silenzio, del mio pianto notturno, del mio bisogno di amare e di essere amato? Ti prego non dirmi che faccio vittimismo o retorica, non giudicarmi un bambino: che ne sa la gente di quanto sta racchiuso nel silenzio del mio cuore, delle mie insicurezze, delle mie paure. Che ne sa la gente che Franco, quello vero, quello che oggi sa dire la verità, tante volte la sera è andato a letto senza nessuno che gli dicesse: "Ciao Franco, buona notte, domani ci svegliamo insieme".

Se è vero che si vive una

buca e a tradimento firmato AIDS, firmato morte.

Ti giuro, Nicola, ce la sto mettendo tutta, ma sento che più giorni passano e sempre meno ho la voglia di reagire. Ma io non voglio mollare, non voglio arrendermi io che oggi non so perchè vivo. Ma ti prego, dillo ai giovani che Franco non voleva morire. Si è vero, sono stato un uomo sciocco e meschino, con la fede sotto i tacchi delle scarpe, ho sciupato di tutto. Ma dillo ai tuoi giovani che se un uomo vuole ricominciare a sorridere, può ricominciare a colorare di amore ogni giorno della sua vita. Dillo anche per me che oggi non so se posso scriverti più una lettera.

Ciao, Nicola, smetto di scriverti, ma sappi che ti voglio bene. Non so se ti scriverò più perchè sto veramente male. Ma sappi che non smetterò mai di amarti; di amare tutti coloro che mi fanno sentire vivo, che mi trattano con semplicità e gioia. Ma di una cosa sono certo: almeno adesso morirò da vivo, mentre molti che sono vivi, dentro sono già morti. Adesso vado a letto, sono stanco, ho sonno.

Ciao a presto...

Franco

Franco è morto lo scorso giugno '94... fra le braccia di Dio che, alla fine, ha asciugato quel sudore gelido di un uomo che rimarrà sempre vivo...



pagine dattiloscritte.

Sull'aborto.

"Le responsabilità dell'aborto, a volte, ricadono esclusivamente sulla donna poichè è lei la protagonista di questo gesto crudele: l'educazione ricevuta, le circostanze in cui si è concepito il piccolo, la concezione che il feto non è ancora un bambino, la paura di dover affrontare troppi problemi. Tutto ciò induce all'aborto facile, ma la donna diviene vittima di questo suo gesto, poichè la sua decisione toglie la possibilità di esistere ad una creatura e ciò ha anche enormi ripercussioni future sulla psiche della donna

pegni di lavoro con la responsabilità familiare, e a volte la stabilità familiare ne risente, per cui la donna, non più "angelo del focolare", diventa "schiava" per il troppo lavoro dentro e fuori casa. Ma a volte sia i bisogni economici che il bisogno di autorealizzazione spingono la donna a determinate scelte".

Sulla donna vittima.

"A tal proposito la donna, secondo me, è vittima quando viene maltrattata o derisa, quando è schiava del marito dal punto di vista sessuale, ma è vittima quando non sa decidere responsabilmente della possibilità di vivere un'espe-

IL PAPA ALL'AZIONE CATTOLICA

Riportiamo il discorso che il S. Padre ha rivolto il 29 Aprile u.s. ai partecipanti alla IX Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica. Abbiamo evidenziato quelle parti del discorso che ci sembrano più importanti.

Signor Cardinale e venerati fratelli nell'Episcopato!

Carissimi Fratelli e Sorelle dell'Azione Cattolica Italiana!

1. Benvenuti! Vi accolgo tutto con affetto, a partire dall'Assistente generale, Mons. Salvatore De Giorgi, e dal Presidente, avvocato Giuseppe Gervasio, che ringrazio per i nobili indirizzi rivoltimi. Saluto i membri del Consiglio Nazionale e i delegati. La presenza del Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana e di Monsignor Tettamanzi, Segretario Generale, eletto di recente Arcivescovo di Genova, ai quali rivolgo un cordiale saluto, sottolinea il vincolo di comunione organica che lega la vostra Associazione ai Pastori della Chiesa italiana.

A questo riguardo, desidero anzitutto rinnovare il mio apprezzamento per il lavoro pastorale che l'Azione Cattolica svolge nelle diocesi e nelle parrocchie, ma anche per la sollecitudine con cui accoglie il Magistero del Papa rispondendo alle iniziative di respiro universale via via promosse, come le Giornate Mondiali della Gioventù e l'Incontro mondiale delle Famiglie dell'ottobre scorso.

2. Il tema della nona Assemblea: «*Il Vangelo della Carità per una nuova società in Italia verso il Terzo Millennio*», richiama quello della precedente «*Laici in missione col Vangelo della carità*». Esso esprime la continuità del cammino associativo sui sentieri della nuova evangelizzazione, di cui il «*Vangelo della carità*», che è Cristo stesso, costituisce il cuore e la sintesi. In pari tempo evoca due traguardi a cui tende tale cammino: il prossimo Convegno ecclesiale di Palermo e il grande Giubileo del Duemila.

Questa vostra Assemblea è pertanto un momento significativo e qualificato della preparazione al *Convegno di Palermo*. Gli obiettivi di fondo: formazione, comunione, missione, spiritualità, sono i medesimi che l'Azione Cattolica persegue e che

la caratterizzano come singolare forma di ministerialità per la crescita della comunità cristiana (cfr *Ad Gentes*, 15; , 10 ottobre 1969). In questa «palestra» di vita si sono formati laici esemplari, che veneriamo come santi, beati e servi di Dio e che Mons. De Giorgi, ha opportunamente ricordato.

Alle soglie poi del terzo millennio, la loro testimonianza non va dimenticata. Obiettivo prioritario del Giubileo del Duemila è, infatti, «il rinvigorismento della fede e della testimonianza dei cristiani» (*Tertio Millennio adveniente*, 37). Anche per l'Azione Cattolica l'anelito alla santità costituisce l'impegno primario: «I laici che aderiscono all'Azione Cattolica - afferma lo statuto - s'impegnano a una

uomini sotto il cielo nel quale sia stabilito che possiamo essere salvati» (At 4, 12). **Far risuonare questo annuncio nel mondo di oggi è la vostra missione.**

Come ho precisato nell'Enciclica *Redemptoris missio*, l'unica missione della Chiesa è diretta sia a quanti non conoscono ancora Gesù Cristo e il suo Vangelo (è la «*missio ad gentes*»), sia ai battezzati che hanno perduto la fede o non si riconoscono più membri della Chiesa (è la nuova evangelizzazione) e sia alle comunità che hanno adeguate e solide strutture ecclesiali (è la «*cura pastorale*»). **Poiché questi tre ambiti missionari non sono nettamente separati, anche l'Azione Cattolica è chiamata a svolgere il suo impegno missionario in tale triplice direzione.**

tra il Vangelo e la cultura, che costituisce un «campo vitale, sul quale si gioca il destino della Chiesa e del mondo in questo scorcio finale del nostro secolo» (Insegnamenti, II, 2, 1979. p. 1096).

A ragione i Vescovi italiani nell'attuale contesto sociale ravvisano la necessità e l'urgenza di investire «con lungimiranza energie e mezzi nella elaborazione e nella messa in atto di un nuovo «**progetto culturale**», frutto della libera e creativa convergenza di tutti gli apporti e di tutte le esperienze» (*Traccia per un Convegno di Palermo*, n. 14). Non può quindi mancare il valido apporto e la collaudata esperienza dell'Azione Cattolica, particolarmente aperta e attenta al dialogo culturale.



formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita» (Statuto, art.3).

3. È questa la prospettiva ultima che vi siete proposti: «*perché il mondo sia salvato per mezzo di lui*»; è Cristo, unico redentore dell'uomo, unico Salvatore del mondo. Collaborare con Cristo per la salvezza del mondo è il compito esigente ed esaltante di tutti i credenti.

Voi laici, in particolare, lo vivete a contatto più diretto con gli uomini e le donne del nostro tempo, che hanno bisogno di ascoltare quello che con coraggio annunciò Pietro davanti al sinodo: «In nessun altro c'è salvezza; non v'è, infatti, altro nome dato agli

ne.

4. La «nuova evangelizzazione» infatti impegna la chiesa intera - e con essa l'Azione Cattolica - in tutti gli ambiti della missione, nei quali, come in «nuovi areopagi», la presenza dei laici è necessaria per l'animazione cristiana delle realtà temporali, come presenza di Chiesa al servizio dell'uomo e della società. Nella Esortazione Apostolica *Christifideles laici* ho indicato tali principali ambiti, e i Vescovi italiani li hanno richiamati nelle cinque «vie preferenziali» secondo cui dar vita alla nuova evangelizzazione: cultura e comunicazione sociale, impegno sociale e politico, amore per i poveri, famiglia, giovani.

Vorrei in particolare sottolineare l'importanza del rapporto

Tale dialogo deve sempre rimanere ancorato alla piena verità sull'uomo, che fonda il rispetto della vita umana dal suo concepimento sino alla morte naturale: quello alla vita è un diritto primo e frontale, condizione per tutti gli altri diritti della persona. Nella recente Enciclica *Evangelium vitae* si esprime l'urgenza di una «generale mobilitazione delle coscienze... per mettere in atto una grande strategia a favore della vita» e costruire insieme «una nuova cultura della vita», anzitutto attraverso la formazione della coscienza morale» nn. 95-96). **A quest'opera di formazione e di educazione al valore della vita l'Azione Cattolica è chiamata a dare un contributo notevole, strutturata com'è in articolazione che abbracciano le va-**

rie fasce di età e le svariate condizioni di vita.

5. Ciò è richiesto anche dalla sua particolare collocazione nell'ambito della pastorale ecclesiale, della quale è a diretto e immediato servizio. Si tratta di un servizio «all'incremento di tutta la comunità cristiana, ai progetti pastorali e all'animazione evangelica in tutti gli ambiti di vita» (*Christifideles laici*).

Un tale servizio alla Chiesa locale, svolto in costante solidarietà con le sue esigenze e le sue scelte pastorali, è la finalità primaria dell'Azione Cattolica, che lo compie con generosità, fedeltà, costanza, umile spirito evangelico e forte senso ecclesiale, in salda comunione e diretta collaborazione con i pastori. **Esso esige e qualifica anche la presenza dell'Associazione nella vita del paese, con la luce e la forza della dottrina sociale della Chiesa. In questo momento di non facile transizione, compito dell'Azione Cattolica è di tutelare, con l'incessante preghiera e con l'esempio di concordia e di unità, il patrimonio culturale che ha fatto grande la storia dell'Italia, la quale oggi ha di esso è più che mai bisogno per il rinnovamento della società.**

I valori morali e antropologici che scaturiscono dalla fede cristiana non solo non si oppongono agli autentici valori umani, ma li portano a pienezza di significato e di contenuto, perché siano alla base di una convivenza più umana, di più corretti e fecondi valori civili, culturali, economici e politici, e di una democrazia degna di questo nome (cfr *Centesimus annus*, 46). **Confido che l'Azione Cattolica saprà dare il suo contributo al raggiungimento di tali obiettivi, restando pur sempre fedele alla propria natura di associazione ecclesiale, che evita di coinvolgersi con l'una o l'altra parte politica.**

Carissimi, invoco sui lavori della vostra Assemblea la protezione di Santa Caterina da Siena, che la memoria liturgica ci propone proprio oggi come modello di appassionata fedeltà a Cristo e alla Chiesa e mentre affido il cammino dell'Azione Cattolica Italiana alla materna guida di Maria Santissima Madre della Chiesa, imparto di cuore a voi e a tutti i soci la Benedizione Apostolica.

**ANCHE I PICCOLI
GESTI A FAVORE
DEGLI ALTRI
AIUTANO UNA
COMUNITA'
A CRESCERE**

ACCORDO SULLA RIFORMA DELLA PREVIDENZA

Sono molti i punti di vista rispetto ai quali si può valutare un accordo così complesso come quello sulla riforma previdenziale: dalla assoluta specificità politica delle procedure seguite, alla importanza della riforma rispetto all'esigenza di stabilizzazione dei conti pubblici, alla correlazione tra sistema previdenziale e mercato del lavoro.

Il primo grande obiettivo che il sindacato aveva l'obbligo di perseguire e di raggiungere, accingendosi alla lunga trattativa col governo sulla riforma della previdenza obbligatoria, era quello dell'equità. Il raggiungimento di tale obiettivo avrebbe consentito, tra l'altro, la realizzazione di buona parte dei risparmi necessari per conseguire il equilibrio finanziario del settore della previdenza pubblica pericolosamente avviato verso una situazione di fallimento. Era quindi indispensabile ridi-

previdenziale. Tale intesa viene ora sottoposta alla valutazione ed al voto dei lavoratori e dei pensionati. Il sindacato la ritiene positiva ed importante poichè consente di realizzare una profonda ed equa riforma del sistema pensionistico italiano ormai prossimo al collasso.

E' utile accennare alle principali armonizzazioni previste dall'accordo sindacato-governo e al perchè abbiamo voluto la riforma.

Armonizzazioni: Raggiungimento graduale della parità di trattamento tra dipendenti pubblici e privati; unificazione delle aliquote di rendimento annuo al 2%; drastica riduzione della differenza sui rendimenti e quelli autonomi.

Perchè: Per dare certezza ai giovani, ai lavoratori ed ai pensionati di poter godere ora e nel futuro di una pensione dignitosa.

l'equilibrio finanziario facendo fronte al costante invecchiamento della popolazione; per sottrarre le pensioni agli interventi annuali della finanziaria, che modificandone un pezzo alla volta, minano la credibilità e l'affidabilità del sistema pubblico; per superare il blocco delle pensioni di anzianità, che di fatto nell'ultimo triennio non ha consentito di esercitare il diritto al pensionamento anticipato; per invertire la tendenza della corsa alla pensione per paura e non per libera scelta.

E solo con una vera riforma che si può rispondere agli attacchi costanti al sistema pensionistico pubblico tendenti a liquidare lo stato sociale. Per questo lavoratori e pensionati sono scesi in piazza a milioni. Ma ancora, come sarà il nuovo sistema previdenziale? Esso si consolida basato su due pilastri - un sistema pubblico forte e solidaristico in grado di garantire, in condizioni di sostanziale equilibrio finanziario, rendimenti pensionistici equi e un sistema di previdenza complementare contrattato e volontario in grado di integrare la pensione pubblica. Quindi in aggiunta alla pensione "normale", quella cioè corrisposta dall'INPS o dall'INPDAP o dal Tesoro per il settore della previdenza obbligatoria, i lavoratori potranno percepire una seconda pensione che sarà integrativa di quella corrisposta per la previdenza obbligatoria. Per costruire tale seconda pensione i lavoratori potranno aderire, se lo vogliono ad uno specifico fondo pensionistico che sarà costituito per consentire ai lavoratori la realizzazione della previdenza integrativa ed un migliore investimento del trattamento di fine rapporto che annualmente il datore di lavoro deve accantonare a favore dei dipendenti. Ed inoltre, tutte le pensioni saranno adeguate all'inflazione reale.

Ecco, per queste cose ci siamo battuti. Abbiamo costruito le condizioni per una riforma del sistema previdenziale che noi ritenevamo necessaria ed indispensabile, una riforma seria che tendesse all'equilibrio del sistema, ma che avesse al centro due elementi fondamentali: la solidarietà verso le fasce e i soggetti deboli e l'equità per tutti.

Luigi Sbarra

Segretario Provinciale CISL



IL LAVORO FONTE DI VITA

di PASQUALE ENZO TRIPODI

"Dalla terra riceverai con grande fatica il nutrimento per tutti i giorni della tua vita" (Libro della Genesi).

Quindi fin dagli albori dell'umanità la necessità del lavoro incombe su tutti gli uomini. E' la stessa nostra natura che ce lo impone; il nostro fisico ha bisogno del nutrimento e, dato che la terra, come dalla parola di Dio, non produce spontaneamente i suoi frutti, evidentemente noi dobbiamo procurarceli e l'unico mezzo è il lavoro.

Ma il lavoro non deve essere solo un fattore materiale, non deve solo procurare il nostro cibo e nient'altro, perchè altrimenti diventeremmo simile alle bestie, ci abrutiremmo nella fatica. Il lavoro deve essere fattore spirituale, deve servire ad elevare la nostra anima e la nostra mente, deve portare le nostre conoscenze ad un gradino più alto, deve spingerci ad aprire nuovi orizzonti, deve spronarci ad agire non solo per noi stessi, ma anche per il bene degli altri.

Queste esigenze senti l'uomo della pietra quando produsse il fuoco e scoprì i metalli, da allora la storia è costellata dal continuo progresso, dalle continue acquisizioni della scienza e della tecnica dovute ad un'esigenza continua di miglioramento, che è il fattore primo che spinge tutte le azioni umane. Ma a questo fattore spirituale promotore del lavoro

si aggiunge un fattore non meno importante, quello materiale.

Così con il lavoro serviamo noi ad uno degli scopi della creazione, al nostro miglioramento fisico e morale e di tutta la comunità. Ma il lavoro è anche un'esigenza interiore. Noi lavoriamo anche perchè ci annoiamo senza far niente, perchè intristisce l'anima, ci rende come sbandati di fronte alla società, ci rende inutili ad essa come dei pesi morti che consumano e non producono, dei parassiti insomma. All'ozio succede la noia.

Ma l'uomo non può stare perennemente senza agire, deve pur fare qualcosa e siccome l'ozio intorpidisce anche la nostra coscienza, la capacità di discernere tra bene e male, la nostra peggiore natura non educata all'alta scuola del lavoro e del sacrificio, esplose nel vizio, nelle forme più aberranti del vizio.

I nostri istinti si scatenano, noi non li sappiamo fronteggiare e vincere ed essi ci travolgono e così noi finiamo per snaturare la nostra natura, per rovinare quel piano armonico della creazione in cui l'uomo non è che un ingranaggio, ma un ingranaggio cosciente che può disfare ciò che gli altri fanno, che può distruggere ciò che gli altri costruiscono, che può peggiorare ciò che gli altri migliorano con un atto della volontà, che non educata dal lavoro, è schiava del vizio.

**Convegno di aggiornamento per il CLERO
LA CHIESA CASA ABITABILE DAI GIOVANI
Gambarie "Grande Albergo" 21-23 giugno 1995**

Programma

Primo giorno

1. La situazione giovanile domanda nuova cultura della vita. Rilettura di alcune tensioni tipiche del mondo giovanile e di alcune domande esigenti. Confronto con la situazione locale.

2. La Chiesa ha il vangelo che annuncia: la missionarietà anima della Chiesa e di ogni pastorale.

Ricerca di gruppo sulle chiusure-aperture della nostra prassi pastorale nel confronto dei giovani e confronto con il possibile.

Secondo giorno

3. La comunità cristiana è affascinata dal Signore della vita. La voglia di educare della Chiesa è un esercizio spirituale su di sé prima che un servizio agli altri. Ricerca di atteggiamenti apostolici spirituali di fondo.

4. I giovani, protagonisti della nuova evangelizzazione. I modelli educativi per aiutare a crescere come giovani annunciatori di una fede e non fruitori di cose religiose.

Ricerca di gruppo sulle nuove figure educative e i vari strumenti utilizzabili: gruppi, associazioni, movimenti, interparrocchialità...

Terzo giorno

5. La comunità cristiana si offre perchè ogni giovane abbia una prospettiva di vita. L'organizzazione pastorale per servire la crescita e maturità cristiana del mondo giovanile, il rapporto col territorio, gli interventi di base e di frontiera.

Il Convegno è residenziale e sarà guidato da Don Domenico Sigalini, responsabile del Servizio di Pastorale Giovanile CEI.



mentare il sistema attuando nello stesso tempo un processo di armonizzazione che prevedesse l'abbattimento di varie distorsioni e privilegi esistenti, che avevano contribuito non poco ad accelerare il processo di sbilanciamento dei conti pubblici previdenziali. Ebbene, dopo anni di discussioni, di tentativi malriusciti, di lotte anche aspre del movimento dei lavoratori, è stata raggiunta una intesa per la riforma complessiva del sistema

Per introdurre equità tra tutti i lavoratori e i cittadini superando via via le differenze e le ingiustizie; per costruire un sistema pensionistico e di tutela dei redditi idoneo a garantire anche i più deboli, in particolare i lavoratori precari, discontinui e i disoccupati;

Per un sistema di pensionamento flessibile che consenta la libertà di accedere alla pensione a partire dai 57 anni di età, sulla base di scelte individuali; per conseguire

CELEBRATA AD OPPIDO LA SECONDA GIORNATA DIOCESANA DEL MALATO

Sabato 13 maggio, in coincidenza dell'anniversario della prima apparizione della Santa Vergine a Fatima e con quello dell'attentato alla vita del Sommo pontefice, si è svolta la II Giornata dell'ammalato, voluta da Mons. Domenico Crusco, nostro Vescovo, ed organizzata dal francescano P. Lorenzo Bergamin, responsabile della Consulta della Pastorale del mondo della salute.

Dopo la prima esperienza del 1994 a Palmi, le Chiese del nostro territorio si sono date convegno ad Oppido non solo per rendere il dovuto omaggio alla cittadina sede vescovile, ma anche e soprattutto nell'intento di dare un segno di unità di tutte le chiese "locali" attorno al loro pastore.

di FRANCO PAGANO

Sono convenuti all'appuntamento fratelli e sorelle provenienti dai vari paesi del comprensorio diocesano, ma è doveroso sottolineare che, oltre alla comunità di Oppido, erano presenti massicciamente le varie componenti della parrocchia del Rosario in Palmi: l'Ordine Francescano secolare, l'U.M.I.T.A.L.S.I. (benemerita associazione composta da medici, paramedici, dame e barellieri al servizio degli ammalati), un buon numero del Rinnovamento dello Spirito, delle comunità neocatecumenali, del nascente gruppo di preghiera di P. Pio e con loro il Parroco P. Ilario Scali.

Alle ore 15.00, davanti all'ospedale cittadino, alla presenza di una grande folla nel-

la quale erano presenti un buon numero di medici, infermieri e personale dell'ospedale stesso oltre a tanti devoti di P. Pio che avevano caldeggiato e sostenuto l'iniziativa, il Vescovo Mons. Crusco ha inaugurato e solennemente benedetto una suggestiva statua raffigurante il frate più amato dagli italiani nel corso di questo secolo, lo stigmatizzato del Gargano: il servo di Dio P. Pio da Pietralcina.

Di seguito D. Edoardo Molina, Cappellano dell'Ospedale di Cittanova e coordinatore diocesano dei gruppi di preghiera di P. Pio, illustrava la figura di P. Pio, francescano tutto d'un pezzo per la sua coerenza, per l'amore al Crocefisso e capace di dar senso e valore alla sofferenza di ogni uomo.



In seguito sia il Sindaco Dr. Bruno Barillaro che il Vescovo sottolineavano l'importanza di dare risveglio alla malata sanità della Piana invitando i responsabili a provvedere a rendere i nosocomi più accoglienti dignitosi e organizzati sia dal punto igienico sanitario, come in quello della strumentazione e dei servizi più ordinari.

Sul posto la cerimonia si concludeva con una relazione tecnica sul lavoro svolto per la realizzazione del monumento e con il ringraziamento rivolto a tutti i contribuenti alla riuscita dell'opera. Poco dopo, la celebrazione della giornata del malato proseguiva nella Chiesa del Calvario che si riempiva di sani e malati per continuare a vivere fraternamente uniti un'esperienza di fede e solidarietà. Si è notata la presenza di un buon numero di sofferenti provenienti da Polistena con le Suore della la Divina Volontà e da Taurianova e da Alfonso Franco, cappellano dell'Ospedale.

A tutti P. Lorenzo dava il benvenuto e spiegava il senso del trovarsi insieme; è seguita una gradita esposizione della propria esperienza di sofferenza da parte della Sig.a Nunzia Coppedè, apostola della sofferenza, venuta per l'occasione da Lamezia. La sua parola calda e suadente ha scosso gli animi e ha fatto capire con i fatti come le prove del Signore possono essere superate e diventare motivo di serenità, gioia e missionarietà. Calorosi applausi hanno dato approvazione alle parole dell'oratrice che ha ringraziato in modo particolare i volontari presenti per l'opera meravigliosa che svolgono. Infine la serata s'è conclusa con la Concelebrazione del nostro Vescovo Mons. Crusco insieme con P. Lorenzo e con Don Antonio Iamundo, parroco ospitante, nonché cappellano dell'ospedale di Oppido. Parole di solidarietà e di fede ha suggerito il Pastore nel corso dell'omelia e alla fine è stata letta la preghiera del malato.



Presentato alla XL Assemblea CEI IL NUOVO CATECHISMO DEGLI ADULTI

Ha per titolo LA VERITA' VI FARA' LIBERI. La stesura è durata cinque anni. Manca solo il secondo volume del Catechismo dei Giovani per completare il piano complessivo della CEI.

Il Card. Ruini, Presidente della CEI, ha detto che il Catechismo degli Adulti è il Catechismo della maturità cristiana e sulla sua linea vanno compresi gli altri Catechismi. Esso si differenzia dal Catechismo della Chiesa Cattolica, perchè ne costituisce la più autorevole mediazione nel contesto culturale ed ecclesiale italiano.

Lo schema del Catechismo è il seguente.

La prima parte spiega chi è Gesù Cristo e chi è Dio.

La seconda spiega cos'è la Chiesa

La terza parte delinea la figura del cristiano.

Sono in tutto 32 capitoli per 640 pagine. Alla fine di ogni capitolo trovano posto ricchi brani biblici, patristici, liturgici e del Magistero che favoriscono la meditazione e la preghiera.

Presentiamo qui di seguito alcuni stralci relativi a singoli temi trattati dal Catechismo degli Adulti.

"Gesù di Nazaret non insegna una visione del mondo, ricavata dalla comune esperienza umana, un insieme di verità religiose e morali, frutto di riflessioni particolarmente penetrante. Si presenta piuttosto come il messaggero di un evento appena iniziato e in pieno svolgimento. Il suo, prima di essere un insegnamento, è un annuncio, un grido di gioia: viene il regno di Dio!"

La Chiesa "non rivendica più privilegi ma solo libertà; la stessa che chiede per tutti, in nome dei diritti fondamentali della persona. Lascia spazio ai fedeli laici non solo nell'ambito delle attività secolari, ma anche in quello delle attività ecclesiali". Alle donne "si possono senz'altro affidare molte attività svolte finora dai sacerdoti". Ma "è comprensibile che i sacerdoti siano scelti solo tra gli uomini".

L'inferno e il paradiso. "Si vive e si muore una volta sola e si decide un destino eterno. La reincarnazione è inconciliabile con il cristianesimo". "Incontro immediato con Dio uno e trino, totale comunione con gli altri, armoniosa integrazione con il mondo: ecco la meta, verso cui gli uomini sono incamminati."



LEGALITÀ E SOLIDARIETÀ PER COSTRUIRE IL FUTURO

di MIRYAM COSTA

Ad un mese di distanza dalle elezioni politiche ed amministrative di aprile ci si chiede cosa è cambiato e cosa cambierà.

Dall'ascolto dei telegiornali o dalla lettura dei quotidiani si evidenzia la svolta subita dalla politica italiana, attestata su una maggioranza di destra nelle elezioni del '94, per ruotare di 180° passando a sinistra nelle elezioni del '95.

Nel fare una valutazione oggettiva del voto, è lecito parlare di vittoria ed esultare per

raggiungere uno solo degli obiettivi prefissati. Inoltre l'informazione massiccia e variegata dei mass-media contribuisce a rendere la situazione meno chiara.

Il presidente della Camera Irene Pivetti in una recente intervista ha detto che gli Italiani hanno bisogno di centro.

Intendendo, forse, per centro, quell'equilibrio che manca e che si evince da questi balzelli politici.

Si evidenzia anche la mancanza di uomini carismatici, in grado di rappresentare

Il motivo di fondo, a mio avviso, è che bisogna ritornare a fare politica nel vero senso della parola, abbandonare gli elementi di rissa e di supremazia ed indirizzare la propria azione a promuovere i programmi sbandierati abbondantemente nelle tribune elettorali.

Spesso, una volta al potere, si dimentica chi ha permes-

so che ciò avvenisse. Si dimentica che il popolo che nel segreto di una cabina elettorale ha riposto in quei nomi tutta la sua fiducia.

Se i vari politici credessero veramente nei programmi portati avanti, indirizzerebbero le loro energie per l'attuarsi degli stessi. Se così fosse ci sarebbe minore demagogia, maggiore stabilità e benes-

sere sociale.

Se così veramente fosse la politica uscirebbe dalla situazione di stallo nella quale oggi si trova, per diventare servizio tanto auspicato dai padri fondatori della nostra repubblica.

I vari onorevoli diventerebbero uomini tra gli uomini pronti a condividere nella giustizia e nella verità le sorti del popolo.

E' necessario perseguire la strada della legalità e della solidarietà per vedere nascere la tanto auspicata seconda Repubblica.

IL PRIMO PREMIO "MIMMO SCORDO" SULLA STORIA DELLA CHIESA IN CALABRIA

Promosso dalla Delegazione regionale di Azione Cattolica, il Premio Mimmo Scordo, alla sua prima edizione, è ormai pervenuto alle ultime battute.

La commissione giudicatrice, composta dai Proff. Pietro Borzomati, dell'Università "C. Foscarini" di Venezia, presidente; Rosario D' Alessandro, segretario; Angela Castellano Marchianò, delegata delegata dell'A.C.; Enzo D'Agostino, Rocco Liberti, Luigi Intrieri e Franco Milito, dopo un'iniziale riunione svoltasi a Catanzaro il 9 marzo, quando aveva provveduto ad esaminare i criteri di selezione e valutazione, ha completato i suoi lavori il 20 maggio a Catona.

Rimane perciò soltanto da mettere a punto la data della manifestazione a carattere nazionale, nella quale avverrà la premiazione delle opere scelte e con tutta probabilità sarà fissata per il 30 settembre a Reggio Calabria.

Il concorso voluto dall'Azione Cattolica Regionale allo scopo di promuovere studi, ricerche e raccolte di documentazione sulla storia della Chiesa in Calabria ed intitolato ad una figura di primo piano del movimento, il reggino Mimmo Scordo, elemento di grandissime capacità organiz-

zative, segretario particolare dell'allora presidente nazionale Alberto Monticone e deceduto in giovane età nel 1984, è stato articolato in tre sezioni.

Alla prima hanno concorso opere edite nel trascorso triennio, alla seconda tesi di laurea o di diplomi negli Istituti Superiori di Scienze Religiose, discussi entro il medesimo lasso di tempo.

Per il migliore volume il premio consisterà in un milione di lire, per la migliore tesi cinquecentomila lire.

Se per le prime due sezioni si è avvertita una nutrita partecipazione di concorrenti, nessun lavoro è pervenuto circa la terza, che prevedeva la "costituzione di un fondo particolare con specificazione di provenienza e di proprietà per

ogni raccolta archivistica".

Si auspica, perciò, che per il successivo appuntamento si dia maggiore impulso all'iniziativa facendone veicolare la conoscenza nei canali più opportuni.

Il vivo consenso espresso dai partecipanti alla scuola di formazione dei quadri dirigenti tenutasi a Nicastro nel settembre del 1993 è, d'altra parte, un chiaro segno che si è sulla buona strada per avviare ad una migliore comprensione delle ragioni della realtà di oggi con uno studio scientifico che faccia risaltare le motivazioni di ordine politico, culturale e storico della chiesa calabrese, come appunto si è evidenziato nell'apposito bando.

R.C.



essa?

Se in un tempo così breve e con estrema facilità l'elettorato italiano ha espresso così divergenti e contrastanti consensi, si può parlare di effettiva vittoria che implica una convinta conoscenza della politica e di ciò che i politici hanno portato avanti durante il loro mandato?

I nostri governi hanno avuto, fino ad ora, una vita così breve che nemmeno il più volenteroso sarebbe riuscito a

un polo di aggregazione talmente forte da guidare, con la fermezza che nasce dalla coerenza e dal perseguimento di valori fondanti, il popolo italiano verso la costruzione della seconda repubblica.

Questi cambi improvvisi, questi ribaltoni dei ribaltoni, questa nostra società di "parolai" ha così tanto confuso la gente (vittima di per sé di conti che non quadrano) da indurla a cambiare velocemente opinione.

MOLTO IMPORTANTE

Sabato 1 luglio, alla presenza di autorità ed esperti, nel corso di una tavola rotonda sul tema *Chiesa ed Istituzioni a confronto sull'AIDS*, sarà presentato ufficialmente il progetto sperimentale di accoglienza ad ammalati di AIDS presso la Casa Famiglia in Castelalce.

PERCHE' LA FEDE CATTOLICA RESTI GENUINA

Con carità, ma attenti ai TESTIMONI DI GEOVA

E' stato chiesto alla nostra Redazione d'illuminare i nostri fedeli anche con ACQUA VIVA sugli errori dottrinali dei Testimoni di Geova. Lo facciamo volentieri, sapendo pure che molto possono fare i Parroci e i fedeli formati. Per ora diamo queste prime informazioni.

I Testimoni di Geova si chiamano così dal 1931 per volontà di un loro capo, il giudice Rutherford. Il loro fondatore è il commerciante Charles Taze Russel, nato negli Stati Uniti a Pittsburg nel 1852 e morto nel 1916. Del loro fondatore i Testimoni di Geova non amano parlare. Nel 1906 la moglie ottenne il divorzio sotto le accuse di infedeltà e di crudeltà. Fu condannato per aver venduto del "grano miracoloso" ad alcuni acquirenti troppo creduloni.

A 20 anni Carlo Taze Russel si trovò ad ascoltare in un bar uno scettico che negava cinicamente ogni idea di inferno e paradiso. Pensò così di fondare con alcuni amici, ugualmente impreparati dal lato scientifico e religioso, un circolo per l'indagine biblica e si chiamarono "Bibbiani". Si persuasero facilmente che nessuno prima di loro aveva mai compreso la Scrittura!...

Russel fonda allora una casa editrice e divulga in enormi quantitativi ogni sorta di pubblicazioni. Non contentandosi dei libri, aggiunge dischi, films, una stazione radiotrasmittente.

E' un potente trust che si lancia alla conquista del mondo, partendo da Broocklyn-New York dove l'aveva impiantato nel 1909 e dove ha sede tuttora. Da ricordare, come organi di propaganda di questa setta, "La torre di guardia di Sion" e "L'araldo della presenza di Cristo".

I Testimoni di Geova si distinguono tra loro a seconda delle funzioni che esercitano.

A capo si trova il **PRESIDENTE**, assistito da un **COMITATO CENTRALE** di 40 membri. Il Comitato Centrale elegge un **DIRETTORIO** di 7 persone che risiedono tutte a Broocklyn.

La gerarchia inferiore comprende:

A. Gli Evangelizzatori.

- **Fratello servitore**, che spiega la Bibbia durante le riunioni;

- **Fratello servitore aggiunto**, che distribuisce libri e opuscoli;

- **Servitore di Studio**, specialista dell'interpretazione della Bibbia e delle risposte alle obiezioni.

B. I Missionari.

- **Fratello proclamatore**, che dirige la distribuzione dei messaggi

- **Fratello pioniere**, che presenta i messaggi di porta in porta;

- **Fratello pellegrino**, una specie di conferenziere ambulante, che visita le comunità dipendenti dalla sua giurisdizione.

Sono molti gli errori dottrinali dei Testimoni di Geova.

Le loro sono paradossali e cervelotiche affermazioni non solo anticattoliche, ma anche anticristiane. Essi negano il dogma della Santissima Trinità, la divinità di Cristo, l'immortalità dell'anima e l'oltretomba. Ridicole e assurde poi le affermazioni circa il regno di Cristo sulla terra, il numero dei predestinati, il commercio, la religione e la po-

litica. Rifiutano di prestare anche il saluto alla bandiera nazionale. Per questa volta ci soffermiamo solamente a parlare di un loro mastodontico errore: **la data della fine del mondo.**

I calcoli fatti da Russel gli indicavano come decisivo l'anno 1874. Ma trascorsa tale data, senza che nulla accadesse, adottò la stessa tattica della profetessa Mrs White, affermando che l'avvenimento ha avuto luogo, ma invisibilmente in cielo!!! Poco dopo questa sfortunata predizione, disse che Cristo sarebbe ritornato sulla terra nel 1914 per giudicare il mondo e annientare i reprobati. Ma in quell'anno scoppiava invece la prima grande guerra mondiale!

Predisse quindi per il 1918 la fine del papato. Essendo sopravvenuta la sua morte nel 1916, questo gli evitò di dare spiegazione sui motivi del nuovo fallimento.

Il suo successore, Rutherford, dopo aver fallito una prima profezia scrisse imperterrito: "Possiamo aspettarci di essere te-

stimoni nel 1925 del ritorno di Abramo, di Isacco e di Giacobbe...". Nel 1930 annunciava alla stampa, dopo che era passato invano il 1925, che a San Diego in California aveva costruito una sontuosa villa per accogliere Davide, i Profeti e i Patriarchi dell'Antico Testamento, nel loro prossimo arrivo...

Ma, è ovvio, un'auto lussuossissima era sempre pronta per l'imminente arrivo del re Davide. Per poco un mattacchione, presentatosi come il redivivo Davide, non se ne impossessava... La villa non servì nemmeno per questi illustri ospiti.

La fine del mondo la conosce solo il Signore, se siamo attenti a quello che Gesù ci ha detto: quando verrà la fine nemmeno il Figlio lo sa, ma solo il Padre. Sappiamo dal Vangelo, e dobbiamo essergli fedeli, che quando il Figlio potrà presentare al Padre tutta l'umanità salvata, allora sarà la fine, perché la potenza di Dio darà vita a "cieli nuovi e terra nuova".

Dio disse a Caino: che hai fatto?

di PIETRO FRANCO

Alto, ancora una volta, si leva il grido accorato del Santo Padre Giovanni Paolo II contro ogni forma di assassinio, contro ogni forma di odio. Scrive il Papa nell'*Evangelium vitae*, al n. 10. "Il Signore disse a Caino: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo!»» La voce del sangue versato dagli uomini non cessa di gridare, di generazione in generazione, assumendo toni e accenti diversi e sempre nuovi.

La domanda del Signore «Che hai fatto?», alla quale Caino non può sfuggire, è rivolta anche all'uomo contemporaneo perché prenda coscienza dell'ampiezza e della gravità degli attentati da cui continua ad essere segnata la storia dell'umanità".

La parola del Papa, come, soprattutto, la parola di Gesù sembra cadere nel vuoto. E' dell'altro giorno la notizia del suicidio dei due gemelli Cristian e Vincenzo Volpe di Lamezia Terme, come purtroppo quasi tutti i giorni abbiamo notizie di morti ammazzati; e siamo ormai alle soglie del duemila.

Viviamo in una società violenta, egoista, nella ricerca smodata e frenetica di una facile ricchezza, di un edonismo sempre più sfrenato, in cui sembra predominare continuamente il relativismo morale; in modo par-

ticolare viviamo in un mondo in cui il rispetto dell'altro è quasi sempre messo sotto i piedi, perché continua ad essere sempre vero che il fine (solo il fine) giustifica i mezzi (Machiavelli).

Quando alla base della vita si mettono queste basi, allora tutto è possibile, perché il denaro, il lucro, il piacere e il sesso con tutte le conseguenze possibili che ne derivano, occupano il primo e unico posto e sono l'esclusivo scopo della vita, di tantissime vite destinate alla morte, e quasi sempre alla morte violenta.

Gli uccisi, nella provincia reggina, non diminuiscono! la delinquenza va sempre più avanti, la mafia, spesso, la fa da padrona; i furti, piccoli o grandi, la droga, l'alcoolismo, la prostituzione, il lavoro minorile, lo sfruttamento, l'usura sono all'ordine del giorno. Perciò l'uccisione della piccola Ylenia a Polistena, con riti anche satanici, non può non sgomentarci, perché il comandamento di Dio "Non uccidere" vale anche per gli uomini di oggi! Basta con le uccisioni, basta con gli assassini, basta con le morti fratricide, basta con l'odio che sta sterminando popolazioni intere! Basta con la morte violenta. Gesù ha detto di esser venuto nel mondo per dare la vita e darla in abbondanza.

GIOIA TAURO MARINA POSA DELLA PRIMA PIETRA PER LA NUOVA CHIESA PARROCCHIALE

Alla presenza delle più alte Autorità Comunali e Provinciali, Prefetto, Presidente della Provincia, Commissione Straordinaria, Autorità Militari e di un folto e plaudente pubblico, S. E. Mons. Domenico Crusco, Vescovo della Diocesi della Piana, assistito dal Parroco D. Gianni Gentile, ha benedetto la prima pietra della costruenda nuova Chiesa parrocchiale del popoloso rione della Marina di Gioia Tauro.

Ovviamente si tratta di un evento molto importante e significativo, sia dal punto di vista ecclesiale che sociale, perché in ultima analisi la costruenda Chiesa comporterà, data la configurazione datale dal progettista architetto Walter Angelico, che ha previsto anche le opere di forte incidenza pastorale, un'auspicabile elevazione civile, morale, religiosa e cristiana di un ambiente tra i più degradati dell'intera cittadina della Piana.



ACQUA VIVA

Mensile della Diocesi
OPPIDO - PALMI

DIRETTORE RESPONSABILE
Pietro Franco

DIRETTORE GENERALE
Antonio Siciliano

REDAZIONE
Alampi Vincenzo
Franco Alfonso
Marafioti Luigi

DIREZIONE E REDAZIONE
Via A. M. Curcio
89014 Oppido Mam. (RC)

AMMINISTRAZIONE
Tripodi Walter
Curia Vescovile
Tel. e Fax (0966) 870303
C.C.P.N.° 13666896
Ufficio Cancelleria

Registrato al Tribunale
di Palmi
N. 66 - 1993
Part. IVA 01370940809

Stampato presso la Bieffe
Via M. Buonarroti, 35
Tel. (0966) 932017
Polistena (RC)